



NOTIZIARIO INFORMATIVO GERUSALEMME

AMARE LA TERRA SANTA E FARLA AMARE

NUMERO 10
GENNAIO 2012

Editoriale

**Patriarcato Latino
di Gerusalemme**

www.lpj.org

P.O.B. 14152
Gerusalemme 91141

Tel : +972 2 628 23 23
Fax : +972 2 627 16 52

Media office:
meo@latinpat.org

STAMPA DEL PATRIARCATO LATINO
BEIT JALA - 2012

Si può fare a meno dell'unità?

Quando ascolto l'Arcivescovo Shrivanian del Patriarcato armeno parlare sulla speranza cristiana, comune a tutti noi cristiani;

quando ascolto il Vescovo Younan della Chiesa Luterana ricordare la croce di Cristo come fondamento della nostra unità;

quando ascolto Mons. Maroun Lahham, nuovo Vescovo di Giordania, manifestare l'intenzione di vivere "con tutti secondo uno spirito di famiglia e di collaborazione"...

... mi rendo conto che qui in Oriente e specialmente in Terra Santa, l'ecumenismo non è solo una parola. Non è solo una preghiera. È una vera e propria necessità vitale per la presenza dei cristiani in questa regione, in questa sofferente parte del mondo.

Il Romanticismo rivoluzionario della primavera araba, un anno dopo, quali incertezze lascia dietro di sé? E per quanto riguarda la situazione politica in Terra Santa? Per i cristiani, l'unità è condivisione delle gioie ma anche delle stesse preoccupazioni legate all'emigrazione, alla disoccupazione, alle difficoltà di accesso alla stessa Gerusalemme, alle tasse, alla libertà di movimento dei cristiani, alla questione dell'ottenimento del visto per religiosi, studenti e volontari, ecc.

... Il dialogo, soprattutto ecumenico - e per questo anche interreligioso - non deve avere come obiettivo solamente uno scambio di opinioni. Dovrebbe essere piuttosto un dialogo di carità. Dovrebbe essere concreto.

Si tratta di una realtà già presente. Sul terreno. Avviene nel quotidiano, almeno a livello sociologico, se si può dire così. Realtà miste, comprendenti membri di comunità cattoliche, protestanti e ortodosse, non sono rare. È quanto avviene soprattutto nelle scuole, nelle famiglie miste.

Se a livello del dialogo teologico e del diritto canonico ci si trova

a volte in situazioni di stallo, i credenti, che spesso ignorano le ragioni che stanno all'origine delle divisioni ecclesiali, si riconoscono prima di tutto cristiani, prima di porsi sul piano confessionale. Operare, agire in modo ecumenico è il modo migliore per mantenere un fronte unito.

Tuttavia, i cristiani non dovrebbero vivere solo per se stessi. Vivere come gli eredi di Cristo e degli apostoli è certamente fermento di solidarietà fra le Chiese. Ma se i cristiani vivono qui è anche per altre motivazioni. Ne nominiamo alcune: la loro fede in Gesù Cristo; il loro desiderio di testimoniare un Dio d'amore; l'attaccamento alla propria terra; l'amore per i Luoghi Santi. Da questa comunione dipende l'efficacia della testimonianza cristiana nei confronti di musulmani ed ebrei. Uniti fra di loro, i cristiani possono arricchire le loro società con i valori del Vangelo che sono universali. Il minimo è iniziare mostrando qualche gesto di pace tra i cristiani. Non si tratta di sopprimere le specificità di ogni culto. Al contrario, bisogna accettare il fatto che ci sono delle differenze nel vivere cristiano. La parola di Cristo e degli apostoli mostra chiaramente che la coesistenza, anche pacifica, non è sufficiente. A quando la Pasqua nella stessa data?

Christophe Lafontaine

Dal 22 al 29 gennaio 2012 si è svolta a Gerusalemme la Settimana per l'Unità dei Cristiani



Concerto ecumenico a Gerusalemme

Giovedì 29 dicembre, al Centro Notre Dame di Gerusalemme si è svolto un concerto ecumenico di canti natalizi organizzato dai Figli di Maria. Erano rappresentate le diverse chiese di Gerusalemme.

Zoom sull'attualità ecumenica nel 2011

Domenica, 15 gennaio, presso il Monastero dell'Emanuele a Betlemme, si è tenuta una conferenza sull'attività ecumenica nel 2011. Padre Frans Bouwen, che da dieci anni svolge questo servizio, ha presentato una panoramica dell'ecumenismo mondiale, di quello in Medio Oriente e a Gerusalemme.

Ecumenismo in Giordania

In occasione della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani e su invito del canale televisivo satellitare Noursat della Giordania, le Chiese cristiane di Giordania hanno preparato, il 19 gennaio, un incontro di preghiera presso la chiesa di La Salle a Jebel Hussein (Amman).

Insegnamento sul matrimonio e il diritto canonico a Cipro

Il 10 gennaio 2012 P. Dobromir Jaszal, OFM, canonista polacco, ha visitato Cipro - uno dei vicariati del Patriarcato Latino - ove ha tenuto una relazione a carattere formativo sul matrimonio e il diritto canonico. Cipro è conosciuta, infatti, proprio per l'elevato numero di matrimoni misti.

Don Barbareschi, Giusto tra le Nazioni, visita il Patriarcato

Don Barbareschi, sacerdote italiano di 90 anni, riconosciuto Giusto tra le Nazioni per avere salvato centinaia di ebrei nel periodo della seconda guerra mondiale, si è recato in pellegrinaggio in Terra Santa e venerdì 30 dicembre è stato ricevuto dal Vescovo ausiliare di Gerusalemme, Mons. Shomali.

Diocesi : Attualità in Terra Santa

Prime reazioni di Mons. Lahham, Vicario patriarcale ad Amman

Il 19 gennaio Mons. Maroun Elias Lahham è stato nominato Vicario patriarcale per la Giordania. Fino ad ora Arcivescovo di Tunisi (Tunisia), conserva, a titolo personale, la dignità di arcivescovo. Riceve anche il titolo di Vescovo titolare di Madaba. *"Una grazia"* secondo quanto espresso dal Patriarca (originario della stessa città) che spiega che questa nomina fa eco all'*"impegno e dedizione di Mons. Lahham che è stato parroco di Madaba dal 1981 al 1988"*. Il nuovo Vescovo, figlio di questa terra, confida: *"Non ho mai sognato titolo migliore. Madaba è nel mio cuore. Vi ho trascorso sette dei miei anni migliori"*. Alla domanda su cosa porre più accento nella sua missione pastorale in qualità di Vescovo ausiliare per la Giordania, il nuovo Vicario risponde affermando di voler *"seguire i sacerdoti e mettere in pratica il Sinodo diocesano"*, alla preparazione del quale egli stesso aveva collaborato in modo notevole.



Mons. Lahham succede a Mons. Selim Sayegh, che aveva presentato le dimissioni per raggiunti limiti di età

Prima del suo insediamento ufficiale a fine febbraio, desidera rivolgere ai fedeli della Giordania un particolare pensiero: *"Voglio vivere con tutti in spirito di famiglia e di collaborazione"*.

Il Patriarca latino di Gerusalemme si rallegra di potere lavorare nuovamente con il vescovo Lahham, suo successore a Tunisi nel 2005. Per Mons. Fouad Twal *"il periodo vissuto a Tunisi ha permesso al nuovo Vicario di maturare la propria attività pastorale. Se è riuscito a farlo a Tunisi, riuscirà a farlo anche qui come Vicario insieme ai Vescovi e ai sacerdoti del Patriarcato. Mabrouk! Felicitazioni e auguri, a lui e a noi!"*

Christophe Lafontaine

Settimana per l'Unità dei Cristiani, fiammata finale

Le serate di preghiera per l'unità dei cristiani hanno acceso migliaia di scintille dal 21 al 29 gennaio, conclusesi con la fiammata conclusiva della Preghiera Internazionale per la Pace in Terra Santa. Anglicani, armeni, luterani, latini, etiopi, copto-ortodossi, greco-cattolici ... a Gerusalemme ogni comunità ha acceso durante questi otto giorni un luminoso fuoco d'artificio di preghiere per l'unità dei cristiani. Il Vescovo della Chiesa ortodossa etiopica ha ricordato nel suo intervento che *"Gerusalemme deve essere un esempio"* di questa unità, perché *"Cristo ha donato la sua vita per tutti"* proprio qui, nella Città Santa. A Nazareth, allo stesso tempo, su iniziativa di Mons. Marcuzzo e della Comunità cattolica Chemin Neuf, si è celebrato un incontro di preghiera per l'unità dei cristiani nella cappella dell'Unità del Centro Internazionale Mariano di Nazareth. *"To be or not to be?"* è stata la domanda posta, il giorno dopo, sabato 28 gennaio, dal Patriarca copto ortodosso nella sua introduzione alla preghiera serale. Sì, *"l'unità dei cristiani è per tutti"* (...) *"ne abbiamo bisogno"*. Queste parole sono risuonate nel cuore dei numerosi fedeli che hanno partecipato all'incontro. Per la concomitanza con la veglia per l'unità dei cristiani, tutti gli intervenuti hanno anche preso parte alla settima edizione della Preghiera Straordinaria di tutte le Chiese per la Riconciliazione, l'Unità e la Pace, cominciando da Gerusalemme. L'ultimo fuoco d'artificio di questa settimana ha avuto luogo domenica presso i greco-cattolici. Mons. Giulio Zerey, Vicario patriarcale melchita di Gerusalemme, ha ricordato l'importanza di sapere con umiltà *"lavare i piedi gli uni degli altri"* per raggiungere l'unità e la pace.

Amélie de La Hougue

Diocesi : Attualità in Terra Santa

Il Coordinamento Terra Santa discute sulle abitazioni per i cristiani di Gerusalemme

Dall'8 al 12 gennaio 2012, il Coordinamento Terra Santa, composto da vescovi europei e nordamericani, si è riunito, come ogni anno, in segno di solidarietà con la Chiesa Madre. Dopo aver visitato nella giornata di domenica la parrocchia di Gaza, lunedì 9 gennaio la Delegazione di Vescovi è stata accolta a Gerusalemme dal Patriarca Fouad Twal. Al centro delle discussioni, la questione degli alloggi per i cristiani in Terra Santa. Il dottor Sami Al-Yousef, Direttore Regionale della Pontifical Mission, ha ricordato "il problema del muro che separa i palestinesi della Cisgiordania da Gerusalemme". Questo ha come conseguenza "la loro emigrazione dalla Cisgiordania, la vendita delle loro case, ed allo stesso tempo la crescente domanda di abitazioni a Gerusalemme". Hanno già visto la luce numerosi progetti abitativi sostenuti dal Patriarcato Latino e dalla Custodia di Terra Santa. Le principali difficoltà però rimangono quelle legate al loro finanziamento.

Un'altra difficoltà è costituita dall' "ottenimento del permesso di costruzione", aggiunge il Dr. Raffoul Rofa della Società St Yves, "perché è molto costoso e richiede molto tempo". Di fronte a questa opacità di procedure giuridiche e alla mancanza di pianificazione urbana, i Palestinesi costruiscono in fretta delle abitazioni in località a volte simili alle baraccopoli, con delle conseguenze ben precise: in primo

luogo, si trovano inseriti nei registri dell'illegalità, e, seconda cosa, si trovano di fronte al rischio di demolizione delle abitazioni. Molti, infatti, sono gli ordini di demolizione pronunciati per abitazioni a Gerusalemme. Attualmente ci sono quasi 650 richieste di alloggi nella città vecchia di Gerusalemme" precisa Khalil Dughbaj, rappresentante della Custodia di Terra Santa.

"Si tratta di uno dei luoghi preferiti dai cristiani per stabilirsi" afferma Mons. William Shomali, vescovo ausiliare di Gerusalemme, che ricorda, allo stesso tempo, che "è molto difficile ottenere i permessi di costruzione". La risposta della Chiesa di fronte a questa situazione "non è quella di pretendere di risolvere tutti i problemi dei cristiani a Gerusalemme, ma di fare del suo meglio per aiutarli". Questi progetti abitativi, come ad esempio quello recente di Beit Safafa, hanno soprattutto, fra gli intenti, quello di arginare l'emigrazione delle giovani coppie cristiane all'estero. "Non si tratta di creare ghetti separati di latini, armeni e ortodossi [...] noi sosteniamo tutta la comunità cristiana". E, riferendosi al carattere ecumenico di questa iniziativa, il Vescovo aggiunge: "vogliamo integrare, non separare".

Il Patriarca, nel corso di un'intervista rilasciata l'11 gennaio alla Radio Vaticana, ha suggerito ad ogni Diocesi di finanziare un alloggio in Terra Santa.

Daniel Le

"Abbiamo bisogno di Dio" ha detto Shimon Peres

Il presidente israeliano Shimon Peres ha ricevuto giovedì, 29 dicembre, i rappresentanti della comunità cristiana in Israele, in occasione della festa del Natale e del Capodanno. In quest'occasione egli ha ricordato l'importante ruolo dei leader religiosi a favore della fede e della pace. Il presidente Peres ha quindi sottolineato "il bisogno di Dio per avere un comportamento etico e morale e non solo pragmatico". Considerando il ruolo dell'educazione come essenziale, Shimon Peres ritiene che "la religione ha un impatto sui cuori e sulle anime, ed è così che i credenti possono offrire un cambiamento sostanziale all'umanità". Secondo lui "la politica divide ma la preghiera unisce". Nonostante le differenze. Questo tradizionale

Incontro tra Shimon Peres, Presidente dello stato di Israele e i leader religiosi cristiani



incontro - in questo periodo dell'anno - ha riunito ortodossi e latini nella residenza presidenziale di Beit Hanassi, su iniziativa del Ministero degli Affari interni e religiosi. La parte cattolica era rappresentata da Sua Beatitudine Mons. Fouad Twal (Patriarca Latino di Gerusalemme), Mons. Shomali (Vescovo ausiliare di Gerusalemme), Mons. Marcuzzo (vicario per Israele), padre David Neuhaus (vicario patriarcale per la comunità di lingua ebraica) e il Custode di Terra Santa, padre Pierbattista Pizzaballa. Erano anche presenti alla riunione, che è durata circa un'ora, Sua Beatitudine Teofilo III (il Patriarca greco-ortodosso di Gerusalemme) e Mons. Aris Shirvanian (che rappresentava il Patriarcato armeno di Gerusalemme).

Christophe Lafontaine

Diocesi : Attività pastorali e vita liturgica

Pastorale dei migranti

Padre David Neuhaus, Vicario patriarcale per i cattolici di lingua ebraica in Israele e coordinatore della Commissione dei sacerdoti e degli operatori pastorali impegnati a servizio dei lavoratori immigrati e richiedenti asilo, ha risposto alle nostre domande. L'intervista, che potete trovare sul nostro sito www.lpj.org, è stata realizzata in vista della Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato del 15 gennaio 2012. Su iniziativa della Chiesa cattolica, la Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato si celebra ogni terza domenica di gennaio.

Per padre David Neuhaus, si tratta di distinguere quattro gruppi di migran-

ti: un piccolo numero della popolazione locale palestinese, i migranti in arrivo nello Stato di Israele come ebrei (va notato che questa popolazione rappresenta il 20% della popolazione cristiana nello Stato di Israele), i lavoratori stranieri (circa 200.000) e i richiedenti asilo.

Gli ostacoli che si trova ad affrontare la pastorale dei migranti riguardano le località in cui risiedono queste popolazioni, cioè le grandi città israeliane di lingua ebraica. Sono luoghi in cui non vi è una presenza tradizionale della Chiesa. Un'altra difficoltà è causata dalla carenza numerica di sacerdoti e operatori impegnati in questo settore pastorale.

La lingua costituisce un altro ostacolo, ma il problema più rilevante, secondo P. Neuhaus, è quello riguardante i bambini, compresi quelli nati qui. Essi imparano, infatti, l'ebraico. Per il 2012, *"Il nostro programma prioritario è quello di rafforzare la presenza della Chiesa, specialmente a Tel Aviv. È nostra intenzione incoraggiare ulteriormente la formazione dei bambini, che viene già condotta a tre livelli: tramite la pubblicazione di libri di catechismo in ebraico; tramite i campi estivi e il potenziamento del gruppo dei catechisti"*.

Christophe Lafontaine

Battesimo di Cristo: data e luogo finalmente coincidenti

Domenica 8 gennaio abbiamo celebrato la festa del battesimo di Cristo. Il tradizionale pellegrinaggio della comunità cattolica della Terra Santa, organizzato dalla Custodia sul luogo del battesimo presso Qassir El Yehud, si è tenuto lo stesso giorno della festa liturgica del Battesimo di Cristo. Non avveniva da 44 anni. Il sito Qassir El Yehud (in arabo "il palazzo degli ebrei") situato sulle rive del Giordano di fronte a Gerico, è stato infatti riaperto quest'estate, dopo 44 anni di chiusura. Riconosciuto fin dai primi secoli della tradizione cristiana come il luogo del battesimo di Cristo, il sito fu chiuso dopo la Guerra dei Sei Giorni, in quanto diventato zona militare e minata. I pellegrini non potevano nemmeno raggiungere la zona senza un permesso dell'esercito e, in caso positivo, solo in giorni limitati. La riapertura del sito permette ora a tutti di visitare il luogo liberamente, e alla Custodia di fare il suo tradizionale pellegrinaggio nel giorno della festa del Battesimo di Cristo e non più in ottobre come negli anni precedenti. L'8 gennaio, centinaia di pellegrini si sono radunati per partecipare all'evento che ha avuto inizio con una processione diretta dal monastero ortodosso fino alle rive del Giordano. Alle 10.00 il Custode, Fr. P. Pizzaballa, ha celebrato la Messa affiancato dal cardinale Coppa, ex nunzio apostolico di Praga, e da decine di altri sacerdoti.

Amélie de La Hougue

Nel corso della cerimonia, diversi bambini sono stati battezzati con l'acqua del Giordano



Come i Magi a Betlemme...

Venerdì 6 gennaio numerosi pellegrini sono accorsi, come i Magi, alla parrocchia di Betlemme, per pregare il Bambino Gesù. La Messa delle 10.00 è stata presieduta dal Cardinale Coppa e concelebrata da una cinquantina di sacerdoti.

Celebrazione di inizio anno nella parrocchia di Haifa

Come ogni anno, la parrocchia latina di Haifa ha festeggiato solennemente il 1 gennaio con una Messa presieduta dal Vicario patriarcale latino per Israele, Mons. Giacinto-Boulos Marcuzzo. Nello stesso giorno ricorre infatti la solennità di Maria, Madre di Dio, e la Giornata Mondiale per la Pace, istituita nel 1967.

2000 persone ascoltano in preghiera i Santi Innocenti

Martedì 27 dicembre al Convention Palace di Betlemme, circa 180 musicisti e cantanti hanno espresso attraverso la musica e la preghiera il grido di dolore dei santi innocenti e della Vergine Maria. Kiko Argüello, fondatore del Cammino Neocatecumenale, ha offerto questo maestoso concerto a 2000 persone.

L'Epifania celebrata a Zababdeh

Il 6 di gennaio, festa dell'Epifania, Mons. Shomali, vescovo ausiliare di Gerusalemme, si è recato a Zababdeh a nome di Sua Beatitudine Mons. Fouad Twal. È stato calorosamente accolto dal sindaco cittadino e dal parroco, P. Nidal Hanna Qanzou'ah.

La diocesi nel Medio Oriente e nel mondo

Economia e sistema fiscale: verso un accordo tra Israele e Vaticano?

Ogni anno, l'Assemblea plenaria della Commissione bilaterale permanente di lavoro tra la Santa Sede e Israele si riunisce due volte, una a Gerusalemme e l'altra in Vaticano. Questa volta l'incontro ha avuto luogo a Gerusalemme, il 26 gennaio, presso il Ministero degli Affari Esteri d'Israele. L'obiettivo era quello di affrontare le questioni legali e fiscali riguardanti le proprietà e le attività commerciali delle comunità religiose cattoliche in Israele.

A questo proposito, il **Cenacolo** di Gerusalemme (legato ai Francescani), la chiesa e i terreni del Patriarcato latino a **Cesarea Marittima**, il **terreno della Delegazione Apostolica sul Monte Sion**, sono stati al centro del colloquio tra la Santa Sede e Israele.

L'incontro è stato guidato dal Presidente della Delegazione della Santa Sede, l'Arcivescovo Mons. Ettore Balestrero, Sotto-Segretario per i Rapporti con gli Stati, e dal Sig. Danny Ayalon, Vice-ministro israeliano degli Affari Esteri, accompagnati dai membri delle loro delegazioni e dagli esperti legali (10-11 per ogni delegazione).

Al termine dell'assemblea plenaria di questa settimana, una dichiarazione congiunta afferma che le parti convenute si felicitano per i *"progressi sostanziali"*. È quanto conferma il Vescovo Giacinto-Boulos Marcuzzo, Vicario patriarcale latino per Israele e membro della Delegazione della Santa Sede: *"Un clima di ottimismo ha caratterizzato gli incontri e si sono registrati alcuni progressi significativi"*. In ogni caso, le discussioni tendono - secondo lo stesso Comunicato Stampa - al raggiungimento di un accordo finale. La prossima plenaria è prevista per l'11 giugno prossimo in Vaticano. **Christophe Lafontaine**

Colombe per la Terra Santa

Dopo l'Angelus del 29 gennaio 2012, il Papa ha ricordato, nel suo intervento, la Giornata Internazionale di Intercessione per la Pace in Terra Santa. Ha confidato di essere *"in profonda comunione con il Patriarca Latino di Gerusalemme e il Custode di Terra Santa"*. Egli ha invitato i pellegrini convenuti in Piazza San Pietro ad invocare *"il dono della pace per questa terra benedetta da Dio"*. Sua Beatitudine il Patriarca Fouad Twal si è detto *"profondamente commosso"* e ha ringraziato *"tutti coloro che portano nel cuore la Terra Santa e pregano per essa e i suoi abitanti"*. Papa Benedetto XVI ha anche liberato, al termine dell'Angelus, due colombe, simbolo di pace. Fuori, tra la folla di pellegrini, striscioni gialli e bianchi riprendevano questo comune messaggio: *"Vogliamo la pace in Terra Santa"*.

Il 9 gennaio 2012, in occasione del saluto al corpo diplomatico, Benedetto XVI nel suo discorso aveva già offerto una panoramica sulla situazione politica internazionale. Benedetto XVI non ha tralasciato di menzionare la Terra Santa *"dove le tensioni tra palestinesi e israeliani hanno delle ripercussioni sull'equilibrio di tutto il Medio Oriente"*. Secondo lui *"è necessario che i dirigenti di entrambe le nazioni adottino decisioni coraggiose e lungimiranti in favore della pace."* A questo proposito, ha salutato con piacere l'iniziativa del Regno di Giordania volta a promuovere il rilancio di un dialogo tra le due parti. Il Santo Padre si augura che questo dialogo possa *"proseguire al fine di pervenire ad una pace duratura, che garantisca il diritto di entrambi i popoli a vivere in sicurezza in Stati sovrani e all'interno di frontiere sicure e internazionalmente riconosciute"*. A questo proposito, Benedetto XVI ha ribadito il suo appello alla responsabilità della comunità internazionale. L'iniziativa giordana ha preso forma in seguito a tre incontri *"esplorativi"* israelo-palestinesi, tenutisi nei giorni 3, 9 e 15 gennaio ad Amman. I delegati israeliani e palestinesi si sono incontrati nuovamente, ma senza nuovi risultati. Mahmoud Abbas ha detto da parte sua che le richieste rivolte al Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite per ottenere l'adesione all'ONU di uno Stato di Palestina proseguiranno. **Christophe Lafontaine**



Il 29 gennaio il Papa ha invocato
"il dono della pace per questa Terra benedetta da Dio"

Per approfondimenti,
vi invitiamo a visitare
il sito all'indirizzo
www.lpj.org :

- Omelia del Patriarca per la Settimana di preghiera per l'Unità dei cristiani (25 gennaio 2012)
- Zoom sull'attualità ecumenica nel 2011, conferenza di P. Bowen (15 gennaio 2012)
- Felicitazioni dell'Aocst per la nomina di Mons. Lahham (19 gennaio 2012)
- Intervista al gesuita P. David Neuhaus sulla pastorale dei migranti
- Bollettino diocesano di luglio, agosto e settembre 2011
- Comunicato del Coordinamento Terra Santa (12 gennaio 2012)
- Statistiche: i cristiani in Israele - Natale 2011
- Vigneti per sostituire le mine
- Foto Galleria del Natale a Betlemme

Progetti del Patriarcato Latino

Nel 1961, su una delle colline di Amman, a Jabal al Weibdeh, fu costruita la Chiesa latina della Madonna dell'Annunciazione. Cinquanta anni dopo, la parrocchia conta circa 500 famiglie ed è ancora molto attiva. In occasione della ricorrenza giubilare, la Parrocchia ha intrapreso, con la benedizione del Patriarca, un progetto di restauro completo.

Ecco l'Intervista con padre Bashir Bader, parroco di questa comunità.



Parrocchia della Madonna dell'Annunciazione

1) Quando e perché fu creata la vostra Parrocchia?

Il 14 aprile 1961, Sua Beatitudine il Patriarca Alberto Gori benedisse la prima pietra di una nuova chiesa - a Jabal al-Weibdeh - una fra le sette splendide colline che circondano Amman - che sarà poi conosciuta come la chiesa della Madonna dell'Annunciazione (in arabo: Al-Bicharah). Accanto alla chiesa fu costruita una canonica diventata in seguito residenza del vescovo ausiliare (vicario patriarcale) per la Giordania. La costruzione di questa chiesa dell'Annunciazione aprì la strada alla creazione di una Parrocchia più grande per la città di Amman.

2) Il numero dei parrocchiani è aumentato in seguito alla creazione della Parrocchia?

Fino agli anni Ottanta, la Parrocchia dell'Annunciazione era considerata tra le grandi parrocchie di Amman. Poi però la città di Amman si ingrandì molto, mentre alcune famiglie lasciarono la zona di Jabal Al-Weibdeh per stabilirsi in nuovi quartieri. Comunque la parrocchia continua a comprendere anche attualmente circa 500 famiglie.

3) Quali sono le principali attività parrocchiali?

“La mia parrocchia è come tutte le altre parrocchie”, ha detto Bernanos. Così anche nella nostra Parrocchia sono attualmente presenti tutti gli elementi costitutivi ed indispensabili per il suo funzionamento, per il lavoro pastorale: il Consiglio parrocchiale conta 12 membri, sono attivi, già da lungo tempo, un bel gruppo di scout, il coro parrocchiale, poi la Legio Mariae, un Centro della Caritas, diversi gruppi e movimenti giovanili, ecc. ...

Una particolare caratteristica della nostra parrocchia, che la distingue da tutte le altre, è il fatto di comprendere al suo interno una parrocchia di lingue inglesi e una comunità dello Sri Lanka.



Presentazione dei lavori a Mons.Fouad Twal

4) Quali relazioni avete con i vicini non cristiani?

Jabal al-Weibdeh è conosciuta come la Collina della Cultura. Molti centri culturali hanno la loro sede nel nostro quartiere, e anche alcune ambasciate. Posso affermare che negli ultimi cinquant'anni le nostre relazioni con i nostri vicini non-cristiani sono sempre state buone e pacifiche.

5) In che cosa consiste precisamente il progetto del Patriarcato concernente la ristrutturazione completa della chiesa?

In occasione della ricorrenza giubilare del cinquantenario di fondazione, abbiamo lanciato, dopo aver chiesto il consenso e la benedizione del Patriarca - un ampio progetto di ristrutturazione della chiesa. Esso prevede il restauro richiesto dalla costruzione in stile neo-gotico, il cambiamento dell'impianto elettrico per poter migliorare l'illuminazione e l'acustica, e l'installazione di un nuovo impianto di riscaldamento centralizzato, dell'aria condizionata, di nuovi pavimenti, vetrate, pitture, ecc ... Si tratta di aggiungere uno spazio attorno alla chiesa con un nuovo ingresso direttamente sulla strada al fine di facilitare l'ingresso delle persone anziane.

Permettetemi infine ancora un'importante considerazione:

La chiesa parrocchiale dell'Annunciazione è stata costruita grazie alla generosa donazione del signor Wassef Pasha Bisharat (Commendatore dell'Ordine del Santo Sepolcro) ... Il nostro progetto di restauro, cinquant'anni dopo, è sostenuto dalla generosità dei nostri parrocchiani ... le donazioni e le offerte non coprono i costi del progetto ... ma, nonostante la crisi economica che colpisce tutto il mondo, e tutti i problemi, abbiamo una serena fiducia nella Provvidenza che non ha mai abbandonato coloro che credono e sperano.

Ed è con gioia ed emozione che ripeto questa frase, seguendo l'andamento dei lavori:

“Signore, amo la casa dove dimori e il luogo dove abita la tua gloria” (Sal 26, 8).

Pensieri raccolti da Amélie de La Hougue



Il Centro Wasifya a Jabal Weibdeh

Non lontano dalla parrocchia, il Patriarcato Latino ha intrapreso la ristrutturazione del Centro Wasifya. Utilizzato fino ad oggi come centro amministrativo e di segreteria, ha recentemente chiuso i battenti.

Alla fine dei lavori, questo edificio di cinque piani accoglierà varie attività:

al piano terra, accanto alla segreteria, sarà aperto un ufficio iscrizioni per l'Università di Madaba. La nuova struttura ospiterà anche un ufficio stampa cattolico e un'antenna televisiva del canale cattolico Noursat. Infine, tale spazio servirà come centro per gli scout cattolici, e anche come sede dell'ufficio generale per la catechesi in Giordania.

Daniel Le

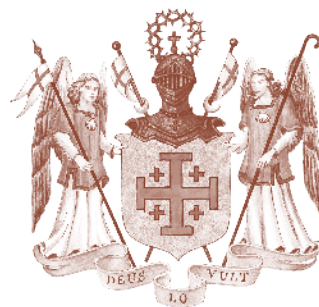


Lavori nella navata della chiesa



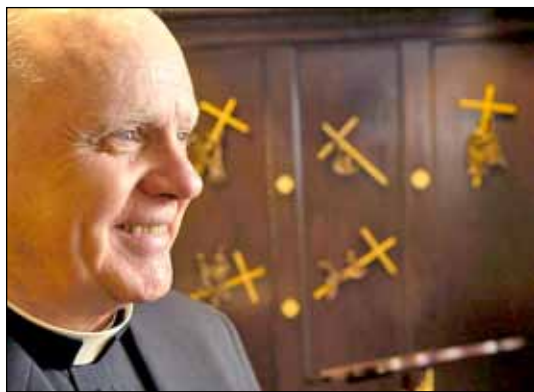
Centro Wasifya

L'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme



Il Pro-Gran Maestro dell'Ordine vuole sostenere le istituzioni cristiane di Terra-Santa

In un'intervista rilasciata a Zenit e pubblicata martedì 24 gennaio 2012, Mons. O'Brien, Pro-Gran Maestro dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro, ha chiarito che suo obiettivo principale sarà quello di incoraggiare i membri dell'Ordine a recarsi in pellegrinaggio in Terra Santa. Alcuni brani scelti dall'intervista.



Mons. O'Brien commenta il discorso di Benedetto XVI del 19 gennaio, indirizzato ai Vescovi americani in visita "ad limina"

Come Pro-Gran Maestro dell'Ordine Equestre dei Cavalieri del Santo Sepolcro di Gerusalemme, ci può parlare dei conflitti che si svolgono in Terra Santa, e dirci come la Chiesa di Roma può essere presente tra i cristiani che vi abitano?

Mia responsabilità è di sostenere le istituzioni cristiane che operano in Terra Santa, soprattutto - ma non esclusivamente - nei loro rapporti con il Patriarca di Gerusalemme. Incoraggiare i membri dell'Ordine ad interessarsi a quello che succede là: la diminuzione dei cristiani, l'impegno profuso in scuole, ospedali, seminari, oltre a quello assunto per sostenere queste istituzioni cristiane e anche le numerose istituzioni cattoliche e le persone che ci vivono. Visto che poche persone ci vivono, l'aiuto può venire solo dall'esterno. Questo sarà il mio principale obiettivo: educare, incoraggiare i membri dell'Ordine ad un maggior coinvolgimento, non solo attraverso donazioni o attraverso la loro partecipazione alle attività dell'ordine, ma anche recandosi personalmente in pellegrinaggio.

La priorità viene messa sulla santità personale di ogni membro dell'ordine. Se ci impegneremo in questo - guardando allo spirito dell'Anno della fede -, se lavoreremo per la nuova evangelizzazione con le diverse associazioni e membri del nostro ordine, penso che tutto il resto andrà al suo posto. La nostra attenzione per le istituzioni della Terra Santa e per il Patriarca, e l'aiuto che daremo andranno di pari passo, si seguiranno rapidamente. Facciamo già molto, ma se guardiamo tutta la Chiesa, questa nuova evangelizzazione ci ricorda che non siamo mai là dove dovremmo essere. Ogni giorno c'è sempre di più da fare di quello che possiamo fare e non dovremmo mai fare i conti senza la grazia. E la grazia ci è donata, e penso che ci saranno donate tante grazie in questo Anno della fede.

Pensieri raccolti da Ann Schneible

(*) Arcivescovo di Baltimora dal 2007 fino allo scorso anno, Mons. O'Brien è stato per dieci anni Arcivescovo dell'Ordinariato Militare degli Stati Uniti. Il 6 gennaio scorso, Benedetto XVI ha annunciato che l'Arcivescovo, 72 anni, sarà creato Cardinale nel Concistoro del 18 febbraio.

Abbonarsi

Per l'abbonamento (gratuito),
scrivere a:

meo@latinpat.org

Per visitare il nostro sito:

www.lpj.org



Patriarcato Latino
di Gerusalemme
P.O.B. 14152
Gerusalemme 91141
Tel: + 972 2 628 23 23
Fax: + 972 2 627 16 52
Media office :
meo@latinpat.org